

Prefazione

di Andrea Rényi

Ferenc Molnár (Budapest, 1878 - New York, 1952) ancora oggi è lo scrittore ungherese più conosciuto nel mondo: a settant'anni dalla sua morte e centoquindici dalla pubblicazione, il suo *I ragazzi di via Pál* rimane uno dei romanzi per l'infanzia universalmente più noti e anche l'opera letteraria ungherese con il più alto numero di edizioni, di traduzioni - in più di trenta lingue -, e anche con il maggior numero di copie vendute.

Nato Ferencz Neumann, nome che all'età di diciotto anni abbandonerà per farsi chiamare Ferenc Molnár, veniva da una famiglia della benestante borghesia ebraica budapestina. Si iscrive alla facoltà di Legge prima a Budapest poi a Ginevra ma abbandona l'università e intraprende la carriera di giornalista a Budapest. Nel contempo esordisce anche come autore di narrativa di cui coltiva ogni specialità, inizialmente con predilezione per la prosa breve. Il suo talento naturale di compositore di dialoghi brillanti lo porta verso il teatro, e a volte per le pièce teatrali prende spunto dalle proprie novelle. Nella prima guerra mondiale presterà servizio come corrispondente di guerra in Galizia. Conduce una vita privata burrascosa, disordinata e anticonformista, si sposa più volte, ancora più volte si innamora. Negli anni Venti comincia a seguire le rappresentazioni delle sue commedie all'estero, poi nel clima sempre più ostile all'intelligenza ebraica che negli anni Trenta in Ungheria si trasforma in aperto antisemitismo, è costretto a emigrare. Per anni gira per l'Europa, infine nel 1940 arriva a New York. Qui prende alloggio al *Plaza Hotel*, dove morirà dodici anni più tardi.

Storia di una ragazza di Pest, il breve romanzo ispirato a Maupassant, nasce nel 1905, nel periodo in cui Molnár alterna il giornalismo alla prosa e alla scrittura teatrale. Come romanziere si afferma l'anno dopo con *I ragazzi di via Pál*, e dal 1909 si dedica quasi esclusivamente all'attività in cui miete più successi, che è la drammaturgia. Anche *Storia di una ragazza di Pest* troverà notorietà sul palcoscenico perché due anni dopo Molnár ne trarrà spunto per scrivere *Il diavolo*, una commedia dal fitto intreccio di realtà e fantasia e ricca di elementi realistici mescolati ad altri simbolici e favolistici, portata in scena in Italia da Ermete Zacconi, e che lo eleverà al rango di drammaturgo di fama mondiale.

Le sue pièce teatrali vengono messe in scena ancora oggi, alcune sono state portate anche sul grande schermo prima della seconda guerra mondiale da registi del calibro di Fritz Lang, Charles Vidor, Michael Curtiz o Billy Wilder, e diventate musical e drammi radiofonici di grande successo. Fra le sue numerose opere teatrali la più famosa è probabilmente *Liliom* che narra le avventure terrene e soprannaturali di un imbonitore di un parco di divertimenti dall'animo dell'eterno bambino. Rogers e Hammerstein ne trarranno il musical *Carousel* che vedrà innumerevoli repliche a Broadway. Fra le altre sue commedie che hanno visto rappresentazioni di grande successo anche in Italia, possiamo annoverare *La pianella di vetro*, *Il cigno*, *Lo spettacolo al castello*.

Con l'eccezione de *I ragazzi di via Pál*, nell'Ungheria del dopoguerra il Molnár narratore viene pressoché dimenticato. Forse perché oscurato dal Molnár drammaturgo popolare in tutto il mondo, e presumibilmente anche perché è considerato ormai un autore americanizzato, cui negli anni del comunismo era da rimproverare anche la sua inequivocabile fede nella borghesia, nella democrazia borghese, mentre la sua critica alla società accendeva raramente i fari sui ceti più poveri e sugli ultimi. Anche nella sua *Storia di una ragazza di Pest* prende di mira il cinismo, l'ipocrisia, i valori insinceri della società borghese, e i limiti, entro i quali vengono costrette le ragazze della borghesia.

Questo breve romanzo è il ritratto del ceto medio ai primi del Novecento di una delle città europee di maggior sviluppo che era la Budapest di allora. Dove però il progresso non ha ancora sciolto i vincoli secolari ipocriti e avviliti in cui le ragazze sono costrette a vivere, dove le ribellioni si limitano ancora alla libertà di scegliere che cosa leggere, ma dove il matrimonio solleva dai giudizi etici e morali.

Anche in questa sua opera Molnár si rivela autenticamente budapestiano, il poeta in prosa e il critico della sua città natale, alla quale riserva anche una ironica comprensione.

Fortunatamente da una quindicina d'anni in Ungheria, così come all'estero, è in atto il recupero dei suoi scritti in prosa. In Ungheria *Storia di una ragazza di Pest* ha visto la sua prima riedizione nel 2007 e da allora è stata ripubblicata da più case editrici. Più o meno nello stesso arco di tempo anche in Italia sono usciti alcuni brevi romanzi di Molnár e la traduzione di *Storia di una ragazza di Pest* intende arricchire il catalogo italiano della narrativa di Ferenc Molnár, considerato meritatamente esponente di spicco delle arti letterarie della Mitteleuropa novecentesca nel mondo.